

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 53 (1911)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: La Scuola ticinese — Lo zucchero — La morte di A. Fogazzaro
— A proposito di Scuola agricola — Libri offerti in dono all' Esposizione
Scolastica permanente in Locarno.

LA SCUOLA TICINESE

Alla vigilia del rinnovamento generale delle scuole pubbliche non sarà discaro ai lettori dell' *Educatore* qualche cenno sulla vita della popolare educazione nel nostro cantone. Prenderemo le mosse dal regime dei landvogti, chè spingendoci più a ritroso arrischieremmo di perderci nella caligine dei tempi; con quale costrutto poi è facile immaginare.

Prima del regime landvogtesco di scuole funzionanti regolarmente non ce n'erano. Le arti venivan tramandate di padre in figlio; la formazione del cittadino si faceva nel seno della famiglia. Gli artisti chiari ed acclamati di quell'epoca, i Solari di Carona, i Gaggini di Bissone, per esempio, ed altri molti facenti parte della famosa famiglia dei maestri Comacini, non ebbero certo la fortuna di trovare in paese una buona preparazione scolastica.

Caduto il Cantone nelle mani dei « magnifici et potenti » signori confederati, il terreno non fu certamente propizio per una superba fioritura nel campo della scuola. I landvogti, i fiscali, i lanscriba, i sindacatori, avevano ben altro da fare che occuparsi di legislazione scolastica. Essi erano i rappresentanti dei conquistatori e seguendo il sistema allora vigente solvevano al mandato

avuto dai signori di Urania, dai signori di Svitto, dai signori di Untervaldo più o meno sotto o sopra Selva, e dai signori mercatanti di Zurigo, di Berna, di Lucerna, di Zugo e di Glarona, dissanguando e sfruttando e dilapidando con un fervore ed una costanza degni di miglior causa. Tuttavia se i "magnifici ed potenti", seguirono la moda del tempo per quanto riguarda il sistema di governo, si deve però onestamente ricordare che qualche cosa han fatto per la scuola. Landvogti e sindacatori se non altro vigilavano le scuole, assistevano agli esami, rivedevano i conti degli stabilimenti; il che per i rappresentanti di una politica predona, è già indizio di qualche interessamento. In quel tempo i principali istituti di educazione erano: 1. il Collegio dei padri serviti di Mendrisio che offriva gratuità di insegnamento agli studenti dei circoli di Mendrisio, Balerna, Stabio e Caneggio, e che ammetteva, previo pagamento di una tassa annua di 25 lire, gli studenti del Circolo di Riva e i forestieri; 2. il Collegio di Ascona, dovuto a lascito di Bartolomeo Papi e di Lorenzo Pancaldi, inaugurato da S. Carlo nel 1584; 3. il Collegio dei Benedettini di Bellinzona fondato nel 1675, dovuto all'interessamento di Alessandro Trefogli di Torricella che fu segretario del card. De Medici, poi Leone X.; 4. il seminario di St. Maria in Pollegio fondato nel 1622 da Federico Borromeo coi beni di una prepositura di Umiliati; 5. il collegio di St. Antonio in Lugano, istituito nel 1608 coi beni della prepositura di St. Maria di Torello e della prepositura di St. Antonio in Lugano, diretto dai padri dell'ordine dei Somaschi fondato da St. Girol. Emiliani; 6. la scuola lett. Appiani creata dal nob. Luigi Appiani nella "magnifica comunità di Locarno" nell'anno 1695.

Agli istituti suddetti vanno aggiunte alcune scuole latine, del tutto private, e affatto impotenti a concorrere in modo sensibile alla istruzione della gioventù.

Landvogti e sindacatori ebbero pure qualche influenza nella fondazione del collegio dei P. P. Serviti

di Mendrisio (1786), nella istituzione di una scuola speciale di teologia a Lugano, nell'indurre i Francescani di Locarno ed i Cappuccini di Faido a tenere scuola.

In tutti questi istituti imperavano il trivio ed il quadrivio; qualche rara volta si insegnavano *anche* l'aritmetica, la storia e la geografia. Va da sè che alla donna erano chiuse tutte le poche scuole e che rarissimamente si trovava una ragazza che sapesse leggere e compitare. Come ognun vede non eran tempi adatti per l'*entrave* e per la *jupe-culotte*; e neppure per le femministe e per le *suffragette*. Il maschio dominava.

* * *

Venne la rivoluzione la quale mise a soqquadro oltre che l'*ancien régime* politico anche l'*ancien régime* scolastico, economico, sociale; caddero i blasoni polverosi sotto l'urto fatidico del « cittadino »; e tutto fracassò e ruinò. Il « cittadino » volle la scuola popolare; e da quella grande fucina che fu il Direttorio si sprigionò la benefica scintilla che doveva poi preparare gli uomini a cui la storia avrebbe affidato l'incarico di debellare il dispotismo nel 30, nel 48, nel 59, nel 70.

Caduto il nostro Cantone nel grembo della Repubblica Elvetica, ebbe subito ad avvedersi dei benefici di un regime di libertà. Non ebbe la parola popolare è vero; ma il Dirett. elvetico, a mezzo di uno speciale Consiglio di Educazione, diede le più premurose e provvide direzioni per il buon andamento delle poche scuole allora esistenti. Il Direttorio, figlio della rivoluzione, tendeva alla formazione di una falange di cittadini tali da poter capire e sentire la bellezza e la grandezza delle nuove idee.

Gli eventi precipitarono. Il Direttorio, bersagliato dagli uni perchè ardiva troppo, bersagliato dagli altri perchè ardiva troppo poco, logorato dalla discordia, incalzato da tutti i lati, cadde nonostante il valore dei suoi uomini, nonostante le sue audacie pervase di

pensiero; e il nostro paese piombò nelle grinfie della oligarchia quadriana.

Se i landvogti ed i sindacatori facevano poco, se il Direttorio, stretto da una moltitudine gridante il *crucifige* alla sua volta non poté fondare la scuola del popolo, bisogna riconoscere che gli uomini chiamati alla direzione del Cantone durante il periodo che va dal 1803 al 1830 nulla fecero del tutto. Una eccezione si può ammettere: ed è per il d'Alberti, che certamente anche da questo punto di vista è una delle figure più belle della nostra storia; ma che cosa poteva mai un uomo, anche della levatura del d'Alberti, di fronte ai Quadri, ai Reali, ai Maggi, meglio ancora di fronte al *sistema* allora imperante?

Venne è vero la legge del 1804 la quale obbligava ogni comune ad aver una scuola elementare; venne nel 1810 la risoluzione granconsigliare incitante il Piccolo Consiglio ad occuparsi di un progetto di legge scol.; venne nel 1814 la risoluzione di massima del Gran Consiglio tendente alla istituzione di un Ginnasio-Liceo cantonale; venne nel 1812 l'incameramento dei beni di alcuni conventi allo scopo di dedicare i proventi a beneficio della educazione; ma nulla mai si fece di serio e di buono benchè le casse dello Stato si trovassero allora in condizioni discrete.

Il merito della fondazione della scuola ticinese spetta agli uomini pugnaci che seppero fronteggiare la strapotenza dell'oligarchia imperante e con tenace opera di propaganda e di convinzione far trionfare la costituzione votata il 4 luglio 1830; ai Peri, ai Lurati e soprattutto a Stefano Franscini, figura di patriotta e di magistrato che l'edacità del tempo non potrà mai diminuire e far scomparire dalla memoria del nostro popolo. Nella nuova Costituzione un articolo stabiliva si dovesse *provvedere sollecitamente per la pubblica istruzione*. E alle parole tennero dietro i fatti con una lunga legge (10 giugno 1831) e con un lunghissimo re-

golamento (28 maggio 1832), legge e regolamento affetti da imperfezioni radicali ma in ogni modo commendevoli se non altro per la buona volontà e per lo strappo definitivo dato alle consuetudini invalse e stratificate.

La legge fu. Ma la legge non bastava da sola a compiere la sua opera di redenzione; era necessario che nell'orizzonte del paese comparisse un magistrato dotato di tenacia, di chiarezza, di abilità tattica, di pazienza da esegeta. Comparve Franscini.

La legge del '31 contemplava la istituzione di scuole maggiori e minori. Nelle minori si dovevano insegnare i principi della religione cattolica, il leggere, lo scrivere, il far di conti, le regole di civiltà, gli elementi di grammatica e di ortografia italiana, i rudimenti del comporre ed i doveri del cittadino. Le scuole maggiori secondo la legge erano divise in tre classi cioè di grammatica, retorica e filosofia. In esse si dovevano insegnare la lingua italiana, la religione, la geografia e la statistica, la cronologia e la storia, la mitologia, il disegno, l'architettura e l'agrimensura, la fisica, la storia naturale, gli elementi di tecnologia, le matematiche, la logica, la metafisica, l'etica, i principi di economia rurale, gli elementi di diritto pubblico particolarmente svizzero, il francese e il tedesco. Parecchi di questi elementi dovevano essere facoltativi.

La Direzione generale della scuola doveva essere affidata ad una grande.... *Santa Congregazione*, composta di 3 cons. di Stato, di 8 ispettori distrettuali, di 38 sottoispettori di circolo e di 38 *ispettori locali*.

Tutto questo « programma massimo » realizzabile nell'anno.... 2000, rimase però lettera morta.

C'era la legge, ma mancava tutto quanto è necessario al funzionamento della scuola: mancavano i locali, mancavano i maestri, mancavano i libri. Franscini rimboccò le maniche e diede tutto sè stesso alla nuova causa. Scrisse i libri di lettura, le grammatiche, l'istadamento al comporre, l'aritmetica, ecc.; pensò alla isti-

tuzione dei corsi di metodica; si adoperò a rendere popolare la scuola; e riuscì a vincere tutti gli ostacoli, a debellare il misoneismo e l'apatia e i sospetti di rivoluzionarismo che le classi meno colte accompagnavano al concetto di istruzione.

Con Franscini la scuola del popolo nacque e prosperò.

Dopo il 1840 un'altra grande idea fece capolino nel nostro piccolo Parlamento: quella della istituzione di una accademia cantonale. In Gran Consiglio se ne parlò parecchio: fiumi di eloquenza usarono fautori e avversari del nuovo progetto: ma non se ne fece nulla. Interessantissima in ogni modo è la lettura dei verbali del Gran Consiglio di quell'epoca, verbali molto particolareggiati e redatti con cura. Da essi il Franscini non appare già quel buon tabaccone che i biografi vogliono far credere, ma uomo di idee ardite, larghe, moderne, nemico dei pregiudizi e dei convenzionalismi, parlamentare abilissimo e capace di mettere a dovere chi incautamente l'avesse aggredito nella persona o negli ideali.

Passato il periodo febbrile della creazione della scuola popolare, Franscini (che era già salito in grande estimazione in tutta la Confederazione), venne chiamato a far parte del Governo Federale. Era il 1848, l'anno cioè famoso nella storia di tutti i popoli per il risveglio della democrazia, per lo strappo potente dato alla Restaurazione fatta dalla Santa Alleanza. Parlare di '48 è svegliare nell'animo di chi ha avuto qualche familiarità con la storia il ricordo di rivoluzioni e di guerre e di ribellioni, e di costituzioni e di statuti che *volenti o nolenti* gli uomini del '15 più o meno magnanimamente dovettero largire.

Nel Ticino il '48, famoso per più ragioni specialmente in Francia ed in Italia, ebbe la sua eco; una eco non molto forte ma in ogni modo degna di qualche

cenno. Da noi si ebbe la soppressione degli ordini religiosi e la soppressione delle Corporazioni insegnanti. La legge del marzo 1848 stabiliva "che le case religiose dovevano versare alla cassa dello Stato il prodotto dei capitali a mutuo di loro spettanza; in compenso riceverebbero cartelle dello Stato per una somma equivalente portanti un interesse del 4 %".

Altra legge del giugno 1848 dichiarava "i beni dei conventi e di altre comunità religiose dei due sessi proprietà cantonale"; una terza legge ne sopprese 9. Delle *Congregazioni insegnanti*, nel '48 venne soppressa solo quella dei Francescani Cordiglieri di Locarno; le altre (Benedettini, Serviti, Somaschi, ecc.) vennero sciolte nel maggio dell'anno 1852. Sopprese le Congregazioni, lo Stato, che negli anni antecedenti aveva pensato a istituire le scuole primarie, dovette sobbarcarsi all'onere della istituzione delle scuole secondarie. E ad aiutarlo nella grave bisogna concorsero efficacemente parecchi profughi italiani qui venuti a piantar le tende dopo la sfortunata campagna del '48: Cattaneo, sopra tutti, e poi Vannucci e Cantoni e Buzzi in unione ai migliori uomini di parte nostra quali il Lavizzari, il Fraschina ed altri. La direzione della popolare educazione era affidata a Filippo Ciani, bella figura di patriotta e di magistrato.

Nacquero così le scuole tecniche di Locarno e di Mendrisio, il Ginnasio di Bellinzona, il Ginnasio di Lugano e il Liceo Cantonale.

Dopo tutti questi rivolgimenti passarono anni ed anni prima che le Autorità pensassero ad occuparsi ancora delle sorti della scuola. La politica aggressiva di quel tempo sciupava anche gli uomini migliori e li distoglieva e li sviava ed assorbiva tutte le loro più belle energie. Venne in seguito un progetto di legge abbastanza ardito e innovatore dovuto all'opera chiara ed illuminata di Vittorino Lombardi, progetto che preve-

deva sensibili miglioramenti anche per la classe dei docenti; ma la legge cadde fracassata e massacrata in un „3 novembre“, se non erriamo, del 1875. E non se ne parlò più finchè Martino Pedrazzini nel '79 e nell'81, *consule* Respini, dettò il Codice che, modificato a più riprese dal compianto Rinaldo Simen e dall'on. Garbani-Nerini, regge tuttora le sorti della nostra scuola.

Ora siamo alla vigilia di un rinnovamento che vuole essere profondo, radicale, tale da restaurare degnamente il „vetusto edificio“, delle nostre istituzioni scolastiche.

Riuscirà l'opera dei novatori? Oppure cadrà sotto i colpi delle roncole degli... *agrarii*? È quel che si vedrà fra poco. In ogni modo auguriamoci che le autorità nostre, nel caso che la legge superi il Capo delle Tempeste, abbiano a trovare la tenacia e la fermezza e la forza di convinzione che hanno animato il Frascini e che gli hanno meritato il titolo di „padre della popolare educazione“.

A. GALLI.

LO ZUCCHERO

Lo zucchero è certamente una sostanza alimentare di primo ordine. Esso appartiene come gli amidi, le gomme, ecc. alla classe degli idrocarburi, la cui azione essenziale nel nostro organismo è quella di trasformarsi producendo energia e calore. Del resto anche gli amidi e le gomme per poter essere utilizzati nel nostro organismo devono dapprima subirvi la trasformazione in glucosio e si potrebbe quindi dire che non vi agiscono che come zuccheri anch'essi.

Secondo recenti teorie lo zucchero o meglio il glucosio, costituirebbe la sorgente immediata e quasi esclusiva dell'energia spesa dai muscoli nel loro funzionamento, esso favorirebbe inoltre l'assimilazione degli albuminoidi, che, come sappiamo sono delle sostanze destinate a fabbricare delle nuove cellule per riparare alle perdite dei nostri tessuti per il loro funzionamento vitale; lo zucchero o glucosio contribuirebbe

pure al miglior assimilamento dei grassi ed al loro immagazzinamento fra i nostri tessuti come materiale di riserva; esso d'altra parte moderebbe il lavoro di disassimilazione nel nostro organismo, agendo così anche come un vero alimento di risparmio. Noi sappiamo finalmente ch'esso abbrucia in gran parte nei nostri polmoni, decomponendosi in acido carbonico ed acqua e producendo una gran quantità del calore di cui il nostro corpo abbisogna per mantenere la sua temperatura costante di 37°, malgrado la diversità di temperatura degli ambienti in cui esso è immerso ed obbligato a vivere, segnatamente d'inverno e nei paesi freddi.

Da quanto sopra scaturisce che l'importanza dello zucchero come alimento è grandissima e d'una cosa sola noi potremmo meravigliarci e si è, che non se ne faccia un uso più abbondante ed esteso. Se noi osserviamo infatti nella pratica noi vediamo che lo zucchero non viene usato e considerato come un vero e proprio alimento, ma semplicemente come un condimento, cioè come una di quelle sostanze alimentari, le quali, per il loro gusto spiccato e particolarmente agreevole, vengono aggiunte agli alimenti comuni, onde renderli più aggraditi al palato, eccitando così l'appetito e facilitando la digestione. E perchè nell'uso viene limitata a questa parte di condimento, pur sempre importante ma secondaria, l'azione dello zucchero?

Il perchè lo vedremo fra poco continuando lo studio di quest'interessante prodotto.

Tutto lo zucchero, che noi troviamo in commercio, cristallizzato o sotto forma di melassa, proviene dalla canna da zucchero e dalla barbabietola e viene chiamato appunto zucchero di canna o *saccarosio*.

In natura si trova un'enorme quantità di zucchero nella frutta, nel miele, ecc. ecc., che viene chiamato zucchero d'uva o *glucosio*; esso lo si ottiene pure industrialmente colla saccarificazione della fecola sotto l'azione dell'acido solforico; ma questo prodotto è sempre molto impuro e racchiude sovente fino al 30 % di sostanze non zuccherate, fra cui della destrina e del solfato di calce; vi si può trovare perfino un composto arsenicale e dell'acido solforico libero. Esso non può quindi essere adoperato nell'alimentazione e del resto esso addolcisce molto meno del saccarosio.

Nel commercio, come sostanza alimentare utilizzabile non resta quindi che lo zucchero di canna cristallizzato e la melassa o zucchero di canna non cristallizzato nè cristallizzabile, sostanza più o meno impura o raffinata e decolorata, volgarmente chiamata anche *zucchero grasso*.

Ora è bene sapere che lo zucchero di canna del commercio, per poter essere assorbito ed utilizzato nel nostro organismo, deve previamente essere trasformato in zucchero d'uva, il quale contiene il 7 %

di più d'acqua. Si sa che perchè questa trasformazione chimica abbia luogo è necessaria la presenza di un acido libero diluito; questa condizione si verifica nel succo gastrico, il quale, come noi sappiamo, contiene appunto in dissoluzione una piccola quantità d'acido cloridrico libero. Si è adunque nel nostro stomaco che avrà luogo questa trasformazione da zucchero di canna in quello d'uva, ma per ciò ottenere ci vorrà una gran quantità di succo gastrico e però lo zucchero sarà di una digestione faticosa e difficile, che a lungo andare irriterà, logorerà e finirà per alterare il ventricolo, segnatamente se noi ne usassimo abbondantemente, come d'un comune alimento. Oltre a questo lo zucchero dà facilmente luogo a fermentazioni mal sopportate dallo stomaco e se consumato con qualche abbondanza, non tarda a causare, in certe persone, una ripugnanza insormontabile al suo uso. Ecco perchè lo zucchero viene generalmente usato a dosi moderate e solo come condimento.

E come condimento lo zucchero è un'ottima sostanza. Come tale esso non presenta più nessuno degli inconvenienti che abbiamo annoverati sopra: essendo preso in dosi piccole o moderate, esso non affaticherà più lo stomaco per essere digerito; ma la secrezione di succo gastrico relativamente abbondante, che la sua digestione richiede, favorirà la digestione anche degli altri alimenti coi quali è associato, rendendola più facile e rapida. D'altra parte poi il suo gusto molto spiccato ed agreevole renderà più gradite al palato le pietanze, eccitando così favorevolmente l'appetito.

Quanto lo zucchero e le sostanze che ne contengono in troppa abbondanza siano di difficile digestione lo sanno molto bene le mammine, le quali, dopo ogni scorpacciata di dolci dei loro bambini, sono regolarmente obbligate a purgarli per imbarazzo gastrico; lo sanno per esperienza tutti i signori speciali, i quali a certe epoche dell'anno e segnatamente dopo le feste natalizie, (durante le quali per una sciocca quanto avita tradizione è permesso ai piccoli ed anche ai grandi di decuplare l'uso dei dolciumi), si vedono portar via tutta la riserva d'olio di ricino del loro fondaco.

L'abuso dello zucchero ha perfino la taccia di favorire lo sviluppo dei vermi lombricoidi, non saprei con quale fondamento scientifico, ma probabilmente per il fatto, che lo zucchero in troppa abbondanza causando del gastricismo e dei disturbi gastro-enterici, anche i vermi si mettono a fare baldoria e rendono così più palese la loro presenza nel tubo digerente. Chè lo zucchero per sè non può certamente produrre questi parassiti; i vermi, che alloggiano nel nostro intestino, provenendo, come ognuno sa, da loro uova, che accidentalmente penetrarono nello stesso. Malgrado tutto però la maggior frequenza di questi ospiti poco graditi nel corpo del bambino, che, come è noto, è

più ghiotto e fa maggior uso ed abuso di dolciumi, giustificherebbe una certa relazione fra zucchero e lombricoidi.

Come l'abbiamo detto più sopra, lo zucchero sarebbe la forma sotto la quale la sostanza nutritiva è utilizzata dai muscoli per fornire immediatamente le loro contrazioni ed il suo uso servirebbe quindi a dare senza ritardo delle forze novelle a degli individui affaticati. Si è per questo per es. che i ciclisti di professione nelle loro corse a fondo prendono volentieri delle bibite molto zuccherate, mentre si astengono rigorosamente dalle bevande alcooliche, che secondo la maggior parte di essi, « taglierebbero le gambe ». Molti ascensionisti poi si riempiono volentieri le tasche di pezzetti di zucchero o di caramelle o anche prugne od altra frutta secca molto zuccherata, di cui usano poi largamente quando si sentono esausti di forze e di respiro. Non tutti gli autori sono però concordi circa quest'azione particolare dello zucchero sul sistema muscolare, e molti fra essi pretendono che identici risultati possansi ottenere con dosi equivalenti di albumina oppure anche di grassi.

Lo zucchero è spesso sostituito fraudolentemente colla saccarina, la quale non è in verun modo una sostanza nutriente e passa nel nostro organismo e viene eliminata senz'aver subito modificazione di sorta. Questa sostanza, che ha un valore dolcificante 250 a 300 volte più dello zucchero di canna e costa relativamente molto meno, sarebbe secondo taluni completamente innocua al nostro organismo, secondo altri invece più o meno nociva, ostacolando e rallentando i fenomeni digestivi ed irritando l'epitelio renale. Ma ciò non avverrebbe che a dosi molto elevate, che nella pratica non sarebbero mai raggiunte. Infatti molte persone hanno già fatto uso della saccarina in modo abbondante e molto prolungato senza provarne il benchè minimo incomodo. Il suo uso sarebbe indicato segnatamente nel diabete mellito, malattia nella quale l'uso dello zucchero riesce nocivo.

Dr. SPIGAGLIA.

La morte di Antonio Fogazzaro

Il giorno 7 corr. alle ore 5.20 del mattino moriva a Vicenza, sua città natia, Antonio Fogazzaro. Parleremo di lui nel prossimo numero.

A proposito di Scuola Agricola

Il Sig. G. Donini ci scrive pregandoci di riprodurre il suo articolo pubblicato nel 1° N° del *Pro Scuola Agricola* in risposta allo scritto del nostro egregio corrispondente J. apparso nell'*Educatore* del 15 febbraio scorso. Lo facciamo di buon grado anche per debito d'imparzialità, non senza però far osservare al sig. Donini che l'opposizione sollevatasi contro la sua iniziativa non era già diretta contro l'istituzione in sè, ma sì contro l'inopportunità di modo e di tempo.

La Redazione dell'Educatore.

Uno che ci combatte mentre siamo d'accordo.

Scriva un J. sull'*Educatore* del 15 febbraio in un articolo intitolato « *La Scuola Agricola* »: (Veggasi l'articolo in questione nel N° succitato del nostro giornale).

Dovremmo anzitutto rispondere ad un'insolenza, che l'autore dell'articolo riportato ha creduto di rivolgerci scrivendo che « l'on. Donini si ricorda della Scuola Agricola solo ora che ha varcato l'Olimpino »; ma non lo faremo giacchè la modesta ma indefessa quanto vana opera nostra per dotare il Cantone di una Scuola Agricola, è forse rimasta sconosciuta unicamente alla J. dell'*Educatore*, ed i primi a riconoscerla sono quegli stessi che l'hanno sempre combattuta ed anche oggi la combattono. Se la J. vuole prenderne conoscenza, spogli i giornali politici ed agricoli di questi ultimi 15 anni, nonchè i verbali del Gran Consiglio dall'anno 1901 all'anno 1909, e se vuol farmi l'onore di darmi il suo

indirizzo, le manderò anche la mia prima pubblicazione sulla necessità di una Scuola Agricola ticinese, scritta, non dopo aver varcato l'Olimpino, ma *nel 1897*, dopo aver terminato gli studi agricoli al Politecnico federale.

Ciò premesso, noi non possiamo che rilevare con piacere la conclusione cui giunge la J. e dichiarare che vi sottoscriviamo completamente. *« Si faccia come si vuole, ma in modo che l'abito sia proporzionato al corpo; provvediamo ad un insegnamento quale si conviene a chi non dovrà scrivacchiare sui giornali agricoli, ma lavorare per guadagnare il pane quotidiano... ».*

Questo è precisamente ciò che noi vogliamo; fare una cosa proporzionata e adatta all'agricoltura nostra, formare dei buoni contadini e non degli scrittori d'agraria.

Il progetto da noi allestito tende unicamente a questo scopo; in esso nulla vi ha di accademia agricola e di ciò che non convenga al carattere di piccola proprietà della nostra agricoltura, come non vi ha pure nelle scuole dei cantoni confederati che certo la J. giudica senza conoscere.

Il nostro progetto anzi, che sembra alla J. tanto lontano dalle sue idee, non è in sostanza tanto diverso da ciò che essa vagheggerebbe. Infatti cosa vorrebbe essa? Un corso preparatorio teorico di 6 mesi; un tirocinio pratico presso 10 o 12 maestri agricoltori; borse di sussidio per frequentare quei corsi e questo tirocinio. E noi cosa abbiamo proposto in sostanza? Due corsi prevalentemente teorici e un tirocinio pratico facoltativo; borse di sussidio per frequentare quei corsi e questo tirocinio. La differenza quindi consiste semplicemente in ciò, che noi diamo maggiore estensione all'insegnamento teorico e che in luogo dei 10 o 12 poderi privati presso i quali far fare il tirocinio, proponiamo un unico podere dello Stato.

Ora, quanto al più o al meno dell'istruzione teorica,

è solo questione di programma e non ha nulla a che vedere col principio dell'istituzione di una Scuola Agricola. Potete fare anche una Scuola Agricola il cui programma stabilisce — se volete — che è proibito agli allievi ed ai maestri l'uso delle penne e dei libri; ma la dovrete pur sempre chiamare « Scuola Agricola » se in essa vien insegnata l'agricoltura. Non spaventiamoci quindi, per carità, del solo nome di Scuola Agricola, il quale non significa nè accademia, nè università agricola, ma unicamente « *istituzione in cui si insegna a coltivare bene il suolo ed allevare bene gli animali* » e che potete foggare nel modo che vorrete.

Quanto all'unico potere dello Stato, esso è necessario per la semplice ragione che, mentre la J. crede che sia cosa facilissima trovare 10 o 12 poderi privati presso i quali si possa fare un buon tirocinio agricolo, *ciò è invece assolutamente impossibile*. Troverete sì dei poderi più o meno ben coltivati, ma non troverete un solo podere che non lasci in uno o parecchi punti a desiderare, dal punto di vista dell'insegnamento. Ora l'impianto di un podere dello Stato ha precisamente per iscopo di ovviare a questo grave inconveniente dei poderi privati, concentrando in un unico podere tutta la pratica agricola più razionale che possa occorrere agli agricoltori di ogni regione del Cantone, e facendolo insegnare da agricoltori provetti.

La J. dovrà quindi convenire che non siamo così lontani come le è sembrato, soprattutto se finisce col dire: « *adottiamo pure il sistema del podere-scuola proposto dal compianto ing. Molo* ». *Il podere od azienda modello è precisamente la base principale di tutto il mio progetto*; il resto è solo questione del più o del meno di istruzione teorica che si vuole innestare sull'esercizio pratico del podere. Ma questa questione, come quella della vastità da darsi al podere e della sua sede, noi non intendiamo risolverla adesso. La J. avrà forse letto

dopo aver scritto il suo articolo — che porta la data del 6 febbraio — cosa il Comitato pro Scuola Agricola domanda allo Stato; l'introduzione di un articolo nella legge scolastica che crei l'istituzione per l'insegnamento dell'agricoltura che anche la J. dichiara necessaria, istituzione che non può a meno di chiamarsi « *Scuola Agricola* » perchè sotto tale nome può comprendersi tanto il più modesto podere-scuola come la più grande accademia agricola. Quale dovrà essere la Scuola Agricola ticinese, entro questi due limiti estremi, lo dirà il Gran Consiglio in un successivo regolamento, che il Consiglio di Stato sottoporrà alla sua approvazione.

Intanto però risulta una volta di più dimostrata la necessità che la proposta del Comitato pro Scuola Agricola venga accolta dal Governo e dal Gran Consiglio. Vi sono divergenze più o meno profonde sul carattere che deve avere l'istituzione che si deve creare, ma nessuno contesta, anzi tutti riconoscono che *un'istituzione* deve essere creata. Sia grande, sia piccola, sia pratica, sia teorica una la si riconosce da tutti necessaria, e la proposta del Comitato pro Scuola Agricola riassume precisamente null'altro che questo *unanime* parere.

Le divergenze d'opinione poi, quanto al carattere dell'istituzione confermano ancora maggiormente la necessità di stabilire anzitutto, separatamente da qualsiasi precisa organizzazione, la creazione dell'istituzione. Quando ciò non si facesse, niente di più facile che poi, di fronte ad un progetto di legge speciale che istituisce la Scuola Agricola con ogni dettaglio della sua organizzazione, le divergenze tra i fautori della scuola finiscano col far abortire l'intero progetto. Senza parlare poi della questione della sede, che da sola potrebbe bastare a far cadere il miglior progetto.

Risolviamo quindi anzitutto il punto essenziale sul quale siamo tutti d'accordo e rimandiamo tutto il resto,

su cui può esservi o sorgere divergenza, ad un'altra risoluzione speciale che non possa più infirmare il punto essenziale. Qualunque sarà l'organizzazione e il sistema che si adotteranno, sarà sempre possibile modificarli, se l'esperienza dimostrerà che una modificazione è necessaria. Per questa ragione noi, che siamo convinti di aver col progetto nostro indicato ciò che meglio conviene alla nostra agricoltura, abbiamo finito col dichiarare di accettare anche il progetto più disparato, purché uno venga adottato e purché soprattutto la massima dell'istituzione sia definitivamente risolta. Per la stessa ragione ci diano la loro mano tutti coloro che vagheggiano un sistema diverso, e uniscano il loro sforzo al nostro per superare il primo e più importante punto della questione, sul quale non c'è fortunatamente divergenza.

G. DONINI.

Libri offerti in dono all'Esposizione Scolastica permanente in Locarno

Dal sac. Dr. A. Pometta:

SAC. DR. A. POMETTA — Le calunnie contro il catechismo nelle scuole, Lugano, Tip. Grassi, 1908.

La morale atea - natura, valore etico, conseguenze. Lucerna, Stamperia Schillis Erben, 1909.

Manuale della Unione popolare cattolica svizzera (sezione ticinese) - natura, storia, statuti. Lugano, tip. Grassi, 1908.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

BUONE SCARPE



Art. 385.
Scarpe co'legaccioli per uomini,
pelle di vitello, alte ganci,
guarnite No. 40/47, fr. 12.—.



Art. 1012.
Scarpe co'legaccioli per uomini,
pelle di vitello, ele'anti e solide
Nr 39/47 fr. 12.50.

Signor
Brühlmann-Huggenberger,
Colla presente la prego
di mandarmi con sollecitu-
dine 1 paio di scarpe, e
meglio: Art. 400, scarpe
co'legaccioli di pelle di vi-
tello, Nr. 43, da fr. 16.—.
Nell'attesa di un pronto in-
vio, con distinta conside-
razione mi rassegno.

Keller.

Certificato. Nell'aprile 1902
ricevetti da lei, come se ne
ricorderà, un paio di scar-
pe, e devo esplicitamente
dichiarare che si sono con-
servate benissimo, il piede
vi si trova comodo e per
quanto concerne la qualità
non posso desiderare di
meglio. Ancora una volta
sentiti ringraziamenti.

E. Keller, Beundenfeld.

Domandate il catalogo

Sciaffusa, 30 novembre 1907.

Sig.

Brühlmann-Huggenberger.

Favorisca spedirmi con
rimborso postale, ancora
questa sera stessa, un paio
di scarpe, Art. 385, Nr. 42
del prezzo di fr. 12.—,
come indicato nel di lei ca-
talogo. Fin ad ora lei mi
ha sempre servito con pron-
tezza ed a mia completa
soddisfazione; spero quin-
di che lo sarò anche questa
volta.

Nell'aspettativa di rice-
vere ancora in giornata il
di lei sollecito invio, coll'es-
pressione della massima
considerazione, mi rassegno.

Ernesto Schneider,

per ind. Signori Sender e Cia.

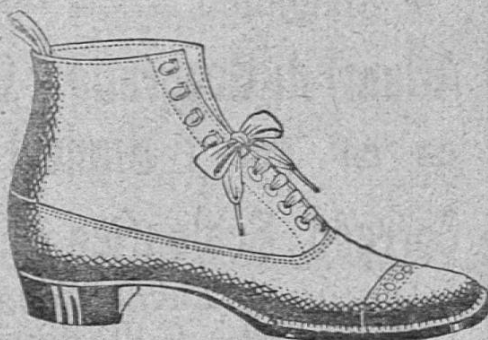
Sciaffusa.

Un gran'numero di

Certificati

provono l'eccellenza
dei miei articoli.

Spedizione contro rimborso postale
Garanzia per ogni paio.



Art. 1075.
Scarpe co'legaccioli per uomini,
pelle di vitello, lavorate a mano
(Goodyear) leggere e eleganti.

H. Brühlmann-Huggenberger

Spedizione di scarpe, Winterthur.

Casa fondata
nel 1848

**LIBRERIA
SCOLASTICA**

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Ufficiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta) =====

Tutti i Libri di Testo

• adottati per le Scuole Elementari e Secondarie =====

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi
e Spagnuoli =====

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi

• • per i Signori Docenti • •

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte
geografiche, Collezioni solidi geometrici,
Pesi e misure, ecc. =====

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite,
Spugne, Pastelli, ecc. =====

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911

CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: AVV. FILIPPO RUSCONI — **Vice-Presidente:** Dott. GIUSEPPE GHIRINGHELLI
Segretario: M.^o PIETRO MONTALBETTI — **Membri:** Prof. Isp. PATRIZIO TOSETTI e Prof. CESARE BOLLA — **Supplenti:** Dir. ARRIGO STOFFEL, Prof. Arch. MAURIZIO CONTI e Prof. LUIGI RESSIGA — **Cassiere:** ANTONIO ODoni in Bellinzona — **Archivista:** GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

ENRICO MARIETTA, telegrafista — Cap. ANTONIO LUSSI — Magg. EDOARDO JAUCH

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

(704)

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della Soc. Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.